

segretario del Pd dedica però alla vicenda un lungo ragionamento. Prima, la mattina davanti alla sede del partito, fa sapere: «Noi abbiamo intenzione di tenere aperte le nostre feste, feste popolari e luoghi aperti al dibattito pubblico, non vogliamo organizzare Katanga», dice facendo riferimento allo storico servizio d'ordine del movimento studentesco e prendendosi anche con «qualche commentatore che ha messo di mezzo il Pd». Poi, al Tg2 della sera, continua: «La nostra non è un'organizzazione militare e l'ordine pubblico va garantito da chi deve garantirlo. Stiamo facendo centinaia di feste in tutta Italia e stanno andando benissimo. Bisognerebbe ringraziarci perché siamo gli unici a permettere una discussione gli uni con gli altri. La verità è che abbiamo subito un'aggressione, l'ha subita Bonanni e l'ha subita la nostra festa. L'estremismo ha sempre attaccato il riformismo. Noi abbiamo la nostra linea e nessuno riuscirà a intimidirci».

POLITICA A RISCHIO DELEGITTIMAZIONE
Ora però Bersani vuole chiudere que-

Il partito I veltroniani: convocare la Direzione sui rapporti con la sinistra radicale

sto capitolo e mettere al centro del discorso, utilizzando anche la chiusura di dopodomani a Torino, «temi concreti»: «Se non torniamo a parlare dei problemi economici si rischia la totale delegittimazione della politica», dice. Con la Festa del Pd, per il leader dei Democratici «chiuderemo le divagazioni». Compresa quella di Vendola di far svolgere in tempi rapidi le primarie del centrosinistra. Secondo Bersani, che domenica dedicherà una lunga parte del suo intervento al «nuovo Ulivo», il governatore pugliese sta invertendo l'ordine naturale delle cose: «Si sta parlando di una solida alleanza di centrosinistra e bisogna capire chi è disposto a partecipare. Dopo questo si vedrà il resto, perché se diciamo primarie di coalizione, bisogna prima accertare la disponibilità alla coalizione».

L'orgoglio della Festa «Siamo gente perbene Ma c'è un brutto clima»

Viaggio fra i volontari e gli ospiti, nel giorno in cui arriva Angeletti e tutto fila liscio. Quelli del servizio d'ordine: «Il fumogeno verso Bonanni è arrivato dalla strada e lì doveva sorvegliare la polizia»

Il reportage

MARIA ZEGARELLI
INVIATA A TORINO

Il segretario della Uil Luigi Angeletti quando sale sul palco della sala Norberto Bobbio fa spaziare lo sguardo a 360, unico momento in cui tradisce una leggera apprensione. Ma quando prende la parola la tensione si allenta, il viso dei volontari del servizio d'ordine si rilassa. Non si ripeterà quello che è successo con il segretario Cisl, Raffaele Bonanni, duramente contestato e raggiunto da un fumogeno. L'area intorno alla tensostruttura è transennata, soltanto tre varchi di accesso, controllo delle forze dell'ordine, 40 volontari del servizio d'ordine mescolati nella folla.

Tutto è filato liscio, ma gli strascichi non mancano. È il giorno delle riflessioni, di polemiche che si fatica a tenere a bada. Palmiero Gonzato, 84 primavere, un passato di partigiano nella brigata Mameli e una lunga «carriera» nei volontari del vecchio Pci, dice che era «un vero partito di massa» che aveva il polso della situazione e loro, gli uomini del servizio d'ordine, erano «tosti», si regolavano sul momento e raramente sbagliavano. Diego, «meglio non scrivere il cognome», è l'attuale responsabile del servizio d'ordine, a chi ha criticato i «padroni di casa incapaci di garantire l'incolumità degli ospiti», risponde: «Sia chiara una cosa: la nostra struttura è la stessa che c'era nel vec-

chio Pci, nel Pds e poi nei Ds: volontari che coprono turni di 24 ore su 24, nell'intera area della festa, e che si muovono in base alle scelte e alle indicazioni del partito. Non viviamo di vita autonoma, possiamo soltanto dire la nostra, ma poi è il partito che decide». E la decisione del partito di far svolgere i dibattiti in piazza Castello, «se riesce nell'obiettivo di far entrare la festa nella città e viceversa, rende molto difficile gestire l'ordine». Aggiunge anche che un conto è la contestazione a Schifani, altro l'episodio accaduto a Bonanni: «Quando è arrivato Schifani fin dalla mattina

Rimpianti C'è chi rimpiange il Pci «ma la gestione delle Feste oggi è identica»

ci avevano detto che ci sarebbero stati i grillini a contestare e noi ci siamo organizzati di conseguenza. Nessuno è riuscito ad avvicinarsi al palco, abbiamo allontanato quelli che si erano infiltrati anche se non potevamo impedire alle persone di fischiare.

LA RAGAZZA DEL FUMOGENO

Identificata la ragazza che ha lanciato il fumogeno a Bonanni: Rubina Affronte, 24 anni, fiorentina, è figlia del pm Sergio Affronte, in servizio a Prato. Era già stata denunciata in passato.

Ma con Bonanni è andata diversamente: la polizia ci ha detto soltanto mezz'ora prima che ci sarebbero stati dei ragazzi dei centri sociali. Noi avevamo predisposto un servizio d'ordine di 8 persone a cui siamo riusciti ad aggiungere altre cinque. Malgrado fossimo pochi, vorrei ricordare che il lacrimogeno è stato lanciato dalla strada, dove c'era la polizia».

Sanno bene che il rischio è che le frange estremiste trasformino l'appuntamento dei democratici nel loro palcoscenico, certi di trovare rilevanza nazionale. E c'è irritazione verso chi, come il ministro Renato Brunetta, cerca di creare confusione. Il segretario provinciale Gioacchino Cuntrò ribatte «quei contesta-

Chi erano «Quei contestatori non c'entrano niente con noi e la nostra cultura»

tori non hanno nulla in comune con noi, non c'entrano niente con il Pd e la nostra cultura democratica e non violenta». Ma torna a ripetere che la festa non si trasformerà in un fortino né il servizio d'ordine in milizia d'altri tempi. La «scelta del partito è quella di fare di questa festa un luogo aperto di confronto e dibattito politico - dice -, nel rispetto delle posizioni di tutti, ma senza alcuna tolleranza verso chi con la violenza vuole impedire che questo avvenga», un militante di lunga data, che preferisce l'anonimato, è proprio con il partito che se la prende: «Hanno sottovalutato i rischi, hanno fatto scelte sbagliate e sempre in polemica con le forze dell'ordine».

Alessandro, 21 anni, studente di Scienze Politiche, è volontario al ristorante «La griglia», cameriere fino a tarda notte. «Quando c'è stata la contestazione a Bonanni ho pensato a Lama e a tutto quello che venne dopo. Il clima in questo paese è diventato pesante, le persone sono sfibrate da mancanza di certezze sul lavoro, di prospettive per i giovani e c'è chi vuole alzare il tiro per far salire ulteriormente la tensione».

FESTA
ORGANIZZATA
DALL'UNIONE
COMUNALE
DEL PD
DI GROSSETO

DEMOCRATICA
FESTA NAZIONALE
SUL TERZO SETTORE

GROSSETO
MURA MEDICEE

PD
Partito Democratico

www.festademocratica.gr.it
www.partitodemocratico.it/terzosettore

Sabato 11 Settembre Ore 17,00
PREPARIAMO GIORNI MIGLIORI PER L'ITALIA

L'on. **ROSY BINDI** Presidente del PD
incontra i giovani del Terzo Settore

Saluto del Segretario provinciale PD **MARZIO SCHEGGI**
partecipano: **ALFREDO CUCINIELLO** ACLI, **FRANCESCO ROMIZI** ARCI, **MICHELE CURTO** FLARE, **ALBERTO RATTI** FUCI, **ROBERTO IOVINO** LIBERA - coordina: **ELISA MARINCOLA** RAI NEWS 24 - interviene: **CECILIA CARMASSI** Resp. Terzo Settore - Segr. Naz. PD